

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 5

Artikel: Ricordo del membro di comitato Aldo Butti classe 1916
Autor: Tantardini, Mirko
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287258>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Ricordo del membro di comitato Aldo Butti classe 1916

COL MIRKO TANTARDINI

Ricordare un ufficiale, un amico ed un esempio da seguire non è facile, ma a cuore aperto ho accettato questo compito per riconoscenza ad Aldo per quanto hanno fatto per il circolo e per il nostro paese.

Divenne ufficiale durante la seconda guerra mondiale e, come tenente, fu incorporato quale mitragliere nelle truppe motorizzate leggere.

Quando Aldo parlava di quei tempi si percepivano l'insicurezza e le paure del momento, ma contemporaneamente, trasparivano la fierezza e l'amore del servire, inteso come l'essere pronto all'atto supremo che un soldato deve compiere per difendere la propria Patria.

Con umiltà raccontava delle sfilate, dei bivacchi e della vita del milite nel tempo di mobilitazione; ricordo quanto mi hanno affascinato i racconti spontanei sui fatti di allora e, in particolare, quando il destino ha voluto che il giovane ufficiale Aldo Butti si trovasse in posizione con la sua sezione di mitraglieri ai Bagni di Craveggia allorché la storia ha trasformato quel lontano e sperduto lembo di confine in uno dei più importanti fatti di guerra del nostro paese.

Grazie a lui ho scoperto momenti importanti e significativi del nostro cantone e del Mendrisiotto; penso al bombardamento e al mitragliamento di Chiasso, all'attacco al Ponte-diga di Melide, ai fatti di Chiasso dell'aprile 45 con l'opera del colonnello Martinoni. Molti erano i racconti sulla vita in tempo di guerra, in particolare a cavallo del confine, sull'opera del lazzaretto militare di Chiasso e sulla persona del Generale Guisan.

Le sue rievocazioni cariche d'emozioni, perché vissute in prima persona, catturarono ed affascinarono un folto pubblico in occasione dei festeggiamenti del 50° della mobilitazione.

Intensa e importante fu pure la sua opera in seno alla

Liberi Tiratori Chiasso dove, per più di 40 anni, rivestì il ruolo di rappresentante del Circolo Ufficiali nel comitato pistola organizzando, in quegli anni, tutti i tiri militari.

Fu proprio in questa funzione che lo conobbi nel lontano 1968; mio papà mi presentò il capitano Butti. Io, all'epoca, ero un bambino che andava al poligono per raccogliere bossoli e per vedere il papà sparare, ma durante i tiri militari fungevo da suo "segretario" e con orgoglio scrivevo i risultati sui fogli di stand. Da allora i tiri militari erano per me un appuntamento fisso e la collaborazione con Aldo s'intensificò fino a diventare, a metà degli anni ottanta, il suo sostituto.

Ma i ricordi più intesi sono quelli legati al tiro del Generoso, Aldo fu tra i promotori dell'ammodernamento del tiro degli ufficiali agli inizi degli anni 50; infatti, nel 1953 nacque la challenge Sassi Grossi di cui lui stesso fu il primo vincitore.

Aldo si distinse come uno dei più assidui frequentatori e, in occasione del 50°, fu il primo a conquistare il premio fedeltà. Ancora oggi risulta tra i tre ufficiali con il maggior numero di partecipazioni.

Aldo rispose "presente" senza esitare quando il comitato decise di dotarsi nel 1991 di un nuovo vessillo e con orgoglio insieme alla signora Fasol divenne padrino della nostra attuale bandiera, in vetta al Generoso, in occasione dei festeggiamenti del 70° della confederazione, alla presenza del consigliere di stato Alex Pedrazzini.

Indimenticabili sono le partecipazioni di Aldo e della moglie Carla alle serate del circolo; quanta tenerezza e signorilità nel presenziare, senza indugio, tra noi giovani. Il comitato, in occasione del suo 90° compleanno, ha incaricato l'orafo Ivan Inauen, nostro socio, di preparargli un riconoscimento speciale: su un piedistallo di marmo di Arzo si erge, in lamina d'oro, la bandiera svizzera con accanto un ufficiale nell'atto del salutare: questo era per noi Aldo Butti.

Permettetemi di terminare questo scritto incompleto con un ricordo prettamente personale ma che ha molto inciso sulla mia vita militare. Nel lontano 1982 Aldo volle portarmi al tiro degli ufficiali, anche se all'epoca ero solo un giovane aspirante. Andai in gara e per l'emozione del momento, feci partire un colpo prima del "comando fuoco" che finì nel prato davanti ai miei piedi. Tutti i presenti squadrarono quel giovane aspirante senza tralasciare qualche commento sulla scuola ufficiali. Aldo, che dirigeva la competizione, mi guardò con un sorriso rassicurante e, senza preoccuparsi dell'accaduto ordinò il fuoco e continuò il tiro. Non ho mai dimenticato quello sguardo e quell'implicito incoraggiamento che mi infuse il coraggio di continuare.

Nei momenti difficili della mia carriera mi sono più volte ricordato di Aldo e della sua grande fiducia nei miei confronti; è con questo grande sentimento di riconoscenza che desidero ricordare per sempre Aldo e la sua famiglia. ■



Foto CUM